

EDITORIALE

Il linguaggio della misericordia

È auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto. Faccio appello soprattutto a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può avere sbagliato. È facile cedere alla tentazione di sfruttare simili situazioni e alimentare così le fiamme della sfiducia, della paura, dell'odio. Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura.

Sono le testuali parole che Papa Francesco rivolgeva anche ai politici nel suo messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali che abbiamo celebrato giusto domenica 8 maggio. Ma a giudicare da quello che sta succedendo sia nella politica che nella nostra società italiana sembra che si tratti delle parole di un povero vecchio babbeo che crede ancora in un mondo ormai superato. Sì, perché tutto quanto vediamo intorno a noi ci sembra affermare proprio il contrario. Oggi è di turno la polemica di De Magistris, che nell'aprire la sua campagna elettorale, ha apostrofato il premier Renzi con parole durissime e volgari. Ma queste sono baggianate se confrontate con l'immoralità dilagante di una intera classe politica e amministrativa che, più delle parole che feriscono, usa la corruzione, il latrocinio, il favoritismo per continuare a lucrare loschi affari e distruggere la fiducia dei cittadini.

Ma non è solo la classe politica, che certamente dovrebbe dare esempio di onestà e correttezza, a dare questo spettacolo. Se guardiamo le reti televisive, i canali radiofonici, per non parlare dei social network, vediamo come il turpiloquio, la volgarità, l'insulto, la denigrazione dell'altro, il pettegolezzo, il disprezzo delle diversità la facciano da padrone, nonostante le dichiarazioni contrarie del politically correct.

Se nemmeno le parole di papa Francesco, una autorità da tutti riconosciuta (quando conviene), riescono a fare breccia nella mentalità di chi oggi ti osanna sol perché hai detto "Buonasera" ma poi se ne infischia di quello che dici o ritiene di avere licenza di fare e dire quello che vuole perché non ritiene di essere bigotto, chi potrà salvarci da questa marea di ignoranza e schizofrenia?

Non si tratta ovviamente soltanto di linguaggio, ma di una questione ben più seria e che riguarda il progressivo degrado della vita sociale determinato per la gran parte da chi fa comunicazione. E oggi, con l'esplosione dei social media, sempre più soggetti si sono esposti nella vetrina mediatica.

Gli scandali che quasi quotidianamente vengono fuori, la grossa percentuale di illegalità che coinvolge vecchie e nuove generazioni, il diffuso malcostume a tutti i livelli mi lasciano lamaro in bocca e la tentazione di andare a vivere in un altro mondo.

Ma la fuga non è la soluzione. C'è tanta gente che silenziosamente cerca di costruire in maniera onesta l'ambiente in cui vive, che si sforza di essere gentile, positiva, ottimista per dare speranza a se stessa e agli altri. È dura, lo so, ma è l'unica strada possibile per edificare qualcosa di buono, partendo proprio da una comunicazione misericordiosa e pacificante.

Giuseppe Rabita

È disponibile sul sito
www.diocesipiazza.it
il Sussidio Liturgico per la
Solennità del Corpo e Sangue
di Cristo che ricorre
il prossimo 29 maggio

GELA

Prove di dialogo nel Partito Democratico gelese. Raciti e Bruno avviano una mediazione

di Liliana Blanco

3

Il disastro della viabilità



La frana sulla SS 121 e la SP 4 chiusa da 10 anni

Per riuscire a partire ci è voluto oltre un anno. Tanto tempo è passato (18 marzo 2015) dal crollo della carreggiata della strada statale 121 al Km. 124+900, tanto da determinarne la chiusura al traffico nei pressi dello svincolo Ponte Cinque Archi, fino all'apertura del cantiere (riguarda il primo lotto) dello scorso lunedì. Dunque, dal fatidico giorno del crollo sono trascorsi cinque mesi per preparare progetto, procurare finanziamento e predisporre il bando di gara (12 agosto 2015), gara che è stata poi aggiudicata il 9 ottobre all'impresa vincitrice, ed infine iniziare i lavori dopo ulteriori sette mesi. È questo il tempo necessario all'Anas per un appalto di lavoro di una strada di vitale importanza e al servizio di una comunità che a tutt'oggi sta continuando a subire, oltre l'isolamento, anche ingenti danni economici.

Come si ricorderà, la frana ha

spezzato in due il territorio fra Enna e Caltanissetta mettendo nelle condizioni di estremo disagio Villarosa e i comuni della parte nord dell'ex provincia ennese. Oppure, come fa qualcuno che deve raggiungere la vicina Caltanissetta per necessità urgenti, tempo permettendo, avventurarsi a proprio rischio e pericolo tra le campagne. "Per il governo non esistiamo"; "siamo rimasti soli"; "per noi non c'è speranza" - è il leitmotiv che si sente spesso tra i villarosani. E il malcontento e la sfiducia della popolazione verso le istituzioni è dovuto anche alla fase di stallo della trasformazione dell'area di parcheggio Ferrarelle dell'autostrada Catania-Palermo, a poco più di un chilometro dalla stazione di Villarosa, in svincolo i cui lavori di allacciamento, attraverso una strada interpoderale, alla Ss 121, tardano a iniziare. Una soluzione questa che darebbe un maggior respiro alla viabi-

lità di Villarosa e del circondario; ma nonostante sia stato approvato il progetto definitivo da parte dell'Anas e vi sia la disposizione del relativo finanziamento da parte del Dipartimento della Protezione civile, al momento tutto tace.

Insomma, vi sono progetti e finanziamenti ma il tempo di funzionamento di taluni uffici della Pubblica amministrazione continua a scorrere lentamente. Forse questo singolare fenomeno può spiegare il ritardo dell'esecuzione delle opere pubbliche anche se urgenti e fondamentali come ripristinare una strada, ad esempio quella della Ss 290 che da Calascibetta va verso le Madonie e il nicosiano, chiusa da quattro anni. Oppure quella della Sp 4 Piazza Armerina-Valguarnera, transennata da quasi dieci anni a causa di uno smottamento di un centinaio di metri. Strada i cui lavori dovevano essere completati già da mesi se non fosse ri-

pressa stretta nel pantano di una burocrazia Anas che non riesce a individuare un percorso stradale per il trasporto speciale di travi necessarie al completamento del tratto di strada interrotto. E che dire degli 11 mesi di disagi e di danni economici provocati all'intera regione a causa della chiusura dell'A19 nei pressi della vallata Himera, dove una frana aveva travolto i piloni del viadotto, poi demolito, della carreggiata Palermo-Catania, mentre quello in direzione inversa rimasto intatto è stato riaperto con una cerimonia solenne il 28 aprile scorso nientemeno che dal presidente Renzi? Una riapertura contestata con toni durissimi dalla parte politica avversa al premier. "Renzi e il suo vannamarchismo - ha detto il capogruppo all'Ars del M5S, Cancellieri - colpiscono ancora, con una bufala a danno dei siciliani". "Il buon senso ha prevalso, hanno preso in considerazione il nostro invito a non demolire la carreggiata ed accertarne l'efficienza", ha affermato il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo, Giovanni Margiotta. "Resta però una certa amarezza - ha sottolineato ancora Margiotta - perché questo risultato,

continua a pag. 2...

Enna, un poliambulatorio per le famiglie indigenti

È stato inaugurato il 7 maggio scorso il poliambulatorio dell'Associazione 'Salvifici Doloris', costituita e presentata per l'occasione presso la parrocchia Sant'Anna di Enna bassa, a disposizione delle famiglie meno abbienti della città. A guidare la cerimonia il vescovo mons. Rosario Gisana, che ha presieduto l'Eucarestia nella sede parrocchiale e benedetto i locali di questo nuovo servizio solidale ubicati nella vecchia sede della parrocchia nei pressi del quadrivio di Sant'Anna. Si tratta del primo poliambulatorio gratuito per poveri sia della città di Enna sia dell'intera diocesi.

A sostenerlo è stato il parroco, don Giuseppe Fausciana, insediatosi meno di un anno fa nella comunità parrocchiale ennese, insieme al cardiologo Giuseppina Lo Manto,

presidente dell'associazione "Salvifici doloris", che si occuperà di garantire il servizio di cura a tutte le famiglie che ne faranno richiesta attraverso la prestazione volontaria di diversi specialisti.

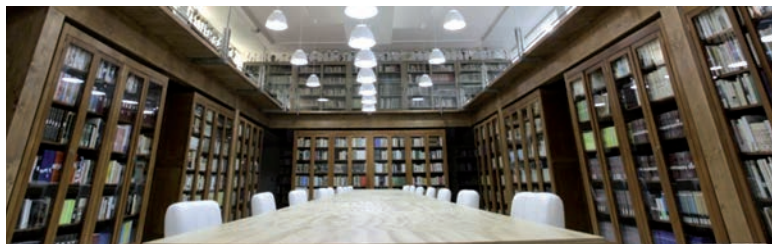
«Con un gruppo di dottori e di ministri straordinari dell'Eucarestia - spiega don Giuseppe - abbiamo pensato di offrire ai nostri fratelli bisognosi un servizio medico, oltre alla spesa che viene offerta settimanalmente. Abbiamo così concretizzato quanto era già stato avviato dal mio predecessore don Franco Greco che aveva promosso un'opera di sensibilizzazione dell'intera comunità. Dobbiamo essere grati alla dottore-

sa Lo Manto e a tutti i medici che donano il loro tempo, gratuitamente, per garantire un qualificato servizio alle nostre famiglie. Ci è stato di sprone l'esempio di Papa Francesco, che esorta continuamente la Chiesa ad essere credibile nel sostegno concreto ai poveri».



GELA Inaugurata la nuova biblioteca del Liceo Eschilo costata 80mila euro

Fruibili 11mila volumi



Quella della foto è la nuova vecchia biblioteca del Liceo ginnasio Eschilo di Gela che torna agli antichi splendori in memoria del preside storico Nicolò Di Fede. È stata inaugurata la settimana scorsa in grande stile, alla presenza del commissario del Libero consorzio di Caltanissetta, del Governatore della Sicilia di insegnanti in pensione e tanti studenti che hanno fatto la storia del Liceo gelese dove è stata

formata la classe professionista attuale. Mentre il mondo si trasferisce in codici digitali i libri, quelli di carta, fanno bella mostra di sé in un nuovo spazio che si sviluppa su due piani, dove gli scaffali in legno naturale raccolgono una grande fetta dello scibile umano.

I volumi sono visibili attraverso le vetrine al piano e su un soppalco con accesso attraverso la tradizionale scaletta. Undi-

cimila volumi che spaziano dalla letteratura, alle lingue antiche e moderne, fino alle scienze: una compendio di cultura che passa dalla carta tradizionale e arriva ai personal computers con postazioni ad hoc per lo studio completo degli studenti. I lavori di ristrutturazione previsti nel progetto curato dagli architetti Geraci e Cardinale è durato quattro mesi, con una spesa di 80 mila euro frutto dei risparmi di un'oculata amministrazione degli ultimi anni sotto la direzione di Gioacchino Pellitteri. La sala della cultura, è stata indicata come "Spazio plurale", è fornita da rete wi-fi al passo con i tempi.

Prima della cerimonia di inaugurazione il dirigente Pellitteri ha annunciato un progetto di ca-

talogazione digitalizzata dei libri nell'immediato futuro. Venticinque studenti del liceo, diretti dal pittore Giovanni Iudice realizzeranno una grande tela che coprirà la parete della sala, con la rappresentazione dell'allegoria della storia dell'arte.

Lunga la storia del liceo ginnasio Eschilo che affonda le radici un secolo fa quando era ospitato nel Palazzo Pignatelli allora convitto per studenti provenienti dalle migliori famiglie del comprensorio allora povero di strutture scolastiche. Qui si formarono tutti i professionisti che hanno fatto la storia di Gela. Nel 1980 la biblioteca è stata distrutta da un incendio doloso dal quale si riuscirono a salvare solo una parte dei libri ancora simbolo di storia e di amore per la cultura.

Pane amaro, il libro di Salvatore Nicosia

Il 30 aprile scorso nella libreria Mondadori a Gela è stato presentato "Pane Amaro" del prof. Salvatore Nicosia grecista e studioso di filosofia e letteratura greca presso l'Università di Palermo. Partendo dall'osservazione della coltivazione tradizionale, quindi priva di macchine agricole, del frumento in Sicilia, l'autore espone con chiarezza la travagliata storia di un angolo d'Italia in cui i rapporti sociali di produzione sono rimasti attardati fino a tempi relativamente recenti.

Il libro si dipana parlando della lavorazione e della produzione agricola e particolarmente del grano nel territorio tra Vallerlunga e Villalba, negli anni 50', prima che arrivassero le macchine e la tecnologia, in un contesto sociale e culturale ove ancora è presente un residuo del feudalesimo. Qui c'è un padrone che domina e attorno i contadini, che in situazioni di sudditanza vivevano in condizioni di vita inimmaginabili. In questo contesto di latifondismo la vita era tragica. Il latifondo stesso crea un paesaggio brullo, privo di alberi, frutto della pratica della terziera cioè della rotazione triennale (un anno si coltivava grano, l'anno successivo fave e poi pascolo), pratica immutata dall'anno 1000. La presentazione del libro è stata arricchita da una cornice artistica, con tre opere del pittore gelese Salvatore Burgio, pertinenti la tematica dell'evento.

Orizzonte Gela conquista l'oro nel basket

L'Associazione Orizzonte ha conquistato, sabato 7 maggio all'Aquila, la medaglia d'Oro allo Special Basket del centro sud. La compagine gelese, formata dagli atleti: Morello Salvatore, Mario Pizzardi, Armando Sciascia, Mammano Francesco, Bennici Graziano, Palmeri Mario, Barone Emanuele, Capizzello Salvatore, Samà Nuccio, dopo mesi di allenamenti ed un impegno considerevole sia delle famiglie che dello staff dell'Orizzonte ha messo in pratica tutto quello che durante gli allenamenti è stato appreso.

I compiti assegnati ad ogni atleta sono stati eseguiti scrupolosamente. Infatti, gli atleti dell'Orizzonte hanno saputo attraverso l'abilità nei passaggi ed il gioco difensivo, costruire azio-



Gli atleti sono stati accompagnati dallo staff tecnico organizzativo, Gianfranco Cassarino, Silvana Palumbo, Laura Saluci e dal Genitore Giuseppe Samà.

Natale Saluci

Gaia Amorello, "uso la fotografia per raccontarmi"



mezzo per raccontarsi e, prima ancora, per trovarsi, augurandosi che anche le persone che si immergono nei suoi scatti riescano a "non temere di essere giudicate, ma capire sempre le motivazioni del giudizio", come ci racconta lei stessa proprio oggi che "Travel", la sua mostra fotografica già presentata a Firenze, sbarca anche a Siena alla Corte dei Miracoli di via Roma 56. Capire noi stessi per capire l'altro, quindi. Con una Reflex tra le mani. Riportiamo stralci di un'intervista rilasciata a The Parallel Vision – Il blog di arte, musica e cultura.

"Io e la fotografia abbiamo avuto un rapporto che è cresciuto d'intensità nel tempo – racconta Gaia –. Quando ero piccola fotografavo per gioco, per divertirmi e per non scordare momenti che avrei voluto rivivere di nuovo, anche per un attimo. Mi piaceva collezionare immagini di compleanni, feste, regali, gatti, cani e piante. E mi piaceva molto guardare le foto dei miei genitori da giovani. Era meraviglioso vedere come il tempo rimanesse impresso così, sulla carta. La sintonia con la fotografia rimase così per un po' di tempo, finché non compresi che oltre ad osservare il mondo da esterna, potevo mettere il mio di mondo

su quella carta. Comprai una Reflex circa due anni fa e iniziai a sperimentare, a cercare ciò che mi incuriosiva ad un livello ancora più intimo, ciò che mi ricordava sensazioni che avevo provato, ciò che volevo comunicare. Cominciai a cercare me attraverso la fotografia".

Oggi inizia "Travel", la tua nuova mostra fotografica. Ce ne parli un po'? Qual è l'idea alla base?

"Travel" parla di un viaggio, il mio. Un viaggio inteso sia in senso reale che metaforico. Viaggio nel mondo esterno ma che ritorna internamente. Tutto nasce in treno, luogo tipico del viaggio. Poi si sposta in hotel, dove avviene il momento della sosta in cui è giusto riposarsi e sognare. È proprio qui che il viaggio diventa interiore e porta alla scoperta più intima e poetica dell'io.

Nelle tue immagini sono spesso presenti le farfalle. Come mai questa scelta?

Ho amato da sempre la farfalla che per tanto tempo è stato il mio animale preferito. Mi piace perché è delicata, ma comunque forte per la sua breve vita. Elegante, vola con molta sinuosità. Da piccola avrei voluto essere più volte una farfalla, volare in alto e spostarmi da un fiore all'altro.

in Breve

Piazza Amministrazione virtuosa

Piazza Armerina e la sua Amministrazione nelle persone del sindaco Miroddi del suo vice Mattia ed una rappresentanza dell'Ufficio Tecnico verranno premiati a Roma fra sette realtà in tutta Italia, come Comune virtuoso a livello nazionale, che hanno saputo intercettare il maggior numero di finanziamenti nel campo dell'edilizia scolastica. L'Amministrazione è stata ufficialmente invitata per il 24 maggio a Roma dall'Agenzia per la Coesione Territoriale – Task Force Edilizia Scolastica – Ministero delle Infrastrutture – al convegno "Affiancare gli enti attuatori e presidiare gli interventi sul territorio: Un nuovo modo per fare Amministrazione". A Roma ci sarà una nota di merito della Presidenza del Consiglio ed uno spazio riservato per spiegare come è organizzata l'Amministrazione piazzese e come ha potuto raggiungere questi successi. Ne dà notizia il sito quartieremonte.com

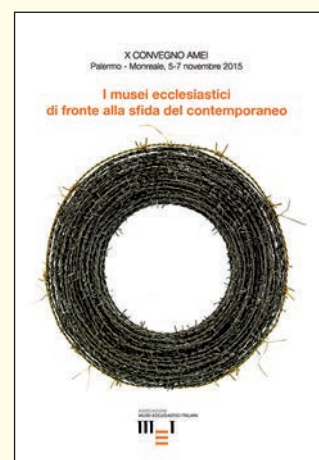
Niscemi può ospitare 5 salme di migranti naufraghi

In seguito alle operazioni di recupero delle circa 700 salme di migranti vittime l'anno scorso del naufragio del 18 aprile sul Canale di Sicilia e giacenti a 370 metri sotto il livello del mare nelle stive di un peschereccio, l'Amministrazione comunale di Niscemi ha comunicato con una lettera alla prefettura di Caltanissetta, la disponibilità ad accogliere 5 delle salme dei migranti recuperati e da inumare nei campi comuni del cimitero della città. Il Comune ha inoltre diramato un avviso pubblico in cui si chiede ai concessionari di sepolcreti, la disponibilità di loculi per la tumulazione. Gli interessati potranno comunicare la disponibilità alla Ripartizione lavori pubblici".

IL LIBRO I musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo Atti del X Convegno AMEI

Palermo – Monreale, 5 – 7 novembre 2015
Casa editrice Temi 2016 p. 199 € 15,00

Il libro raccoglie gli atti del X convegno, dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, che ha inteso stimolare la riflessione intorno a un quesito ineludibile "Come ci poniamo di fronte alle sfide del contemporaneo". Tra i diversi contributi, si segnala quello del prof. Giuseppe Ingaudio su "Esperienze d'arte contemporanea per la liturgia dal Museo Diocesano di Piazza Armerina e oltre" che riporta la sintesi delle esperienze artistiche condotte nello stesso Museo a partire dal 2006 con l'allestimento di diverse mostre ed esposizioni fino al 2015.



...segue dalla pagina 1 **Il disastro della viabilità...**

a nostro avviso, si sarebbe potuto raggiungere molto prima se la direzione regionale dell'Anas avesse dato regolare attenzione all'intesa sottoscritta con l'Ordine degli ingegneri a fine maggio dell'anno scorso".

E allora, alla luce di quanto succede in questa nostra terra spesso ci si interroga su ciò che frena la Sicilia e ne limita la capacità di essere concorrenziale con altre regioni. Strade chiuse e autostrade da terzo mondo danno risposte più eloquenti di tanti annunci di ottimismo. E ci confermano che, fino a quando non ci libereremo di quella palla al piede che è la nostra burocrazia, continueremo a soffrire. E ad attendere che qualcuno ci faccia la grazia. Intanto a evidenziare la drammaticità della viabilità in Sicilia e in particolare dell'entroterra ennese è anche mons. Salvatore Muratore, vescovo

di Nicosia, il quale nella lettera inviata recentemente a papa Francesco per invitarlo a visitare la Diocesi nel 2017, in occasione del bicentenario della sua fondazione, così si è espresso: "Insieme alla mia Chiesa – scrive mons. Muratore a papa Francesco – avremmo un desiderio da manifestarle: averla per un giorno con noi nella nostra terra". "Non abbiamo grandi cose da offrirle, siamo un territorio impervio, abbastanza dimenticato dai grandi, con collegamenti stradali fatiscenti, abbandonati dagli amministratori regionali e nazionali che per motivazioni di bilanci economici chiudono ospedali, carceri e presidi vari di sicurezza lasciando in ulteriore povertà la nostra gente e costringendo molti ad andare a lavorare in altri centri lontani dal nostro territorio".

Giacomo Lisacchi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il PD gelese prova a ricompattarsi



Fausto Raciti, Giuseppe Bruno e Giuseppe Di Cristina

Il Partito democratico di Gela verso la riunificazione per riprendere le redini di una città allo sbando e prepararsi alle nuove elezioni amministrative. Lo strappo che sembrava impossibile da recuperare si sta ricucendo grazie ad un lavoro certosino che arriva dall'alto per tentare una riconciliazione a livello locale che sembra trovare terreno fertile. Una lunga azione di mediazione che non si è fermata un attimo dopo i due congressi dei mesi scorsi e che ha trovato il primo atteggiamento favorevole nel vertice che si è tenuto a Palermo alla presenza dei massimi esponenti regionali del partito, tra cui il segre-

tario regionale on. Fausto Raciti e il Presidente Regionale avv. Giuseppe Bruno.

La vicenda che ha caratterizzato l'attività politica degli ultimi mesi del PD di Gela sembra arrivata ad un bivio in cui, questa volta le strade pare possono incontrarsi in una ricomposizione che confermerebbe alla guida del Partito Peppe Di Cristina, con un riequilibrio delle Assemblee elettive con la presenza di tutti i tre circoli politici che esistono a Gela: 'Gela città', 'Gela centro' e 'Primo circolo'. L'interlocazione dei tre circoli è stata affidata, dall'on. Raciti, al Segretario provinciale avv. Giuseppe Gallè. Da un

primo sondaggio pare che battaglia politica penda a favore del gruppo rappresentato da Di Cristina. "Sta prevalendo il buon senso - ha detto il segretario provinciale Giuseppe Gallè - stiamo riuscendo ad avviare un percorso unitario che porterà ad una gestione unitaria dando unità elaborazione programmatica per una piattaforma comune. Il PD non può più aspettare: Gela è la sesta città della Sicilia e non può essere lasciata dopo un governo di centrosinistra durato 23 anni, adesso abbiamo il dovere di preparare l'alternativa al governo di questa città. Gela ha problemi concreti da risolvere e non metodi di sussisten-

za fittizia ma di fronte a traumatiche trasformazioni bisogna porre le condizioni per la salvaguardia dei processi sociali ed avviare una fase nuova dove tutti si possono ritrovare e la dirigenza gelese possa dare il suo contributo".

Dopo il passaggio palermitano con Raciti, Bruno ed Gallè, la segreteria regionale ha chiesto una riunificazione perché è indispensabile anche per un fatto giuridico. Ma come mai negli accordi non si rimette in discussione il nome del segretario Di Cristina?

"Se quel nome è condiviso, se si riesce a mettere in campo un progetto comune, se si riconosce la qualità, perché rimettere in discussione il nome - dice Gallè - dobbiamo guardare al merito: non possiamo penalizzare una persona solo per il fatto di essere figlio d'arte. Di Cristina è un giovane che merita, ha un passato di dirigente sinistra giovanile ha un sostrato politico-culturale di rispetto e per questo è ritenuto meritevole, non per essere la continuazione di altri".

Adesso i tre circoli saranno ri-convocati per ulteriori chiarimenti

e per la programmazione politica unitaria che porterà al congresso regionale.

Queste le dichiarazioni dell'anima del partito capitanato da Fabio Collorà: "Si torna a parlare di politica e Gela sotto l'ombra del partito democratico. Un partito non due partiti. Due anime in un solo corpo ugualmente diverse e diversamente uguali. Dopo anni di politica soporifera i temi del lavoro, dell'ambiente, del futuro geopolitico della nostra città hanno risvegliato il cuore della gente. Dopo il frantumarsi dell'illusione pentastellata a colpi di no la città volge lo sguardo al partito democratico che litiga in quanto democratico e non espelle ma reintegra e non c'è chi vince o chi perde purché vinca la città. Politica prima di tutto. Ingresso dei consiglieri, opposizione alla giunta Messinese, mozione di sfiducia. Il Pd ha un suo programma per la città e non vuole confondere la gente. Accompagniamo questa amministrazione alla fermata dell'autobus e ciao ciao".

Liliana Blanco

Concerto per organo, tromba e coro

Successo di pubblico e di critica per il Concerto per organo e tromba che si è tenuto il 6 maggio nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Piazza Armerina. I due maestri Giancarlo Libertucci del Vicariato per la Città del Vaticano nella Basilica di San Pietro e Carmelo Fedè, Prima tromba del Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania con i brani intonati hanno entusiasmato i presenti concedendo numerosi bis al termine di un memorabile concerto conclusosi con una standig ovation.

Grande soddisfazione per la Polifonica che per l'occasione ha voluto festeggiare i 30 anni dalla sua fondazione per volontà di don Vincenzo Cipriano, facendosi promotrice e realizzando l'evento grazie al patrocinio dell'Assessorato Turismo Regione Sicilia, del Comune di Piazza Armerina e delle Associazioni e Club service Italia Nostra, Rotary, Fidapa A.R.S. Cori e nascente Club Promotre Siti Unesco.

Scopo del concerto richiamare l'attenzione delle Istituzioni e di quanti hanno a cuore le potenzialità del nostro territorio sull'utilizzo di ogni risorsa disponibile per alimentare un turismo che può e deve far leva su ogni aspetto del nostro invidiabile patrimonio spesso trascurato o dimenticato. Un particolare ringraziamento alla Diocesi presente al concerto con don Antonino Rivoli e a don Michele Bihla della parrocchia Itria per



la disponibilità della chiesa quale sede della Corale Polifonica. Molto gradita la presenza del prefetto di Enna, dott.ssa Leonardi, del sindaco Filippo Miroddi e dell'assessore regionale Luisa Lantieri, che si è tanto prodigata per la realizzazione dell'evento.

Infine per riprendersi dalla gradita fatica e non perdere l'abitudine di cantare, la Polifonica, domenica 8 ha partecipato al IV Festival Regionale Corale di Musica Sacra Mariana, che si è tenuto a Bagheria, riscuotendo plauso e positivi apprezzamenti e giorno 19 maggio parteciperà, a Villarosà, ad un concorso nazionale per cori.

Gela, al Museo archeologico mostra di arte contemporanea

È stata inaugurata una mostra d'arte contemporanea di pittura e scultura all'interno del Museo Archeologico regionale di Gela nell'ambito del programma "Primavera dell'Arte - IV edizione". La mostra curata dal Centro di Cultura e spiritualità "Salvatore Zuppardo" è aperta al pubblico fino al 21 maggio con ingresso gratuito. Una mostra di grande livello culturale se si considera la statura degli artisti presenti provenienti da diverse parti della penisola.

È presente il pittore Antonio Occhipinti di Gela coi suoi quadri pieni di luce inseriti tra i crateri classici della civiltà greca sviluppati a Gela tra il settimo e il quinto secolo a.C. e poi gli altri pittori di Gela: Pino Tuccio che è presente contemporaneamente a Palazzo Ducale con una grande mostra antologica dove sono presenti un centinaio di pezzi pittorici e vasi d'argilla dipinti; Mimma Guglielmo coi

suoi colori fantastici, e poi le trasparenze di Gina Pardo e Giuseppe Polara fino alla pittura drammatica di Pietro Attardi. Presente anche Alfredo Bordenca di Agrigento coi suoi percorsi artistici fatti da composizioni scultoree e pittoriche, Giuseppe Forte di Cefalù con opere di una intensità prorompente e drammatica, Giuseppe Ottaviani di Ragusa con opere informali di alto livello, Pino Caldarella di Caltanissetta con una sua stupenda maternità, Giovanni Valenti coi suoi paesaggi di sogno e Andreina Bertelli di Formigine che presenta alcune maternità di rara bellezza. Ad arricchire l'esposizione sono anche le opere di due scultori Roberto Tascione di Gela che espone sculture di personaggi storici e Rosa Territo di Agrigento con le sue sculture sul mito che fanno palpitare il cuore per la loro raffinatezza.

Emanuele Zuppardo

Presentato anche ad Agrigento il progetto del film su Gelone

Dopo Siracusa e Gela, anche Agrigento ha accolto il regista Gianni Virgadola per la presentazione alla stampa del Progetto "Gelone". L'incontro fra il cineasta e i giornalisti si è avuto presso Casa San Filippo, che è la sede della Direzione del Parco Archeologico della Valle dei Templi. Hanno presenzia-

to, oltre che alcuni componenti dello staff tecnico, il direttore del Parco arch. Giuseppe Parello e il dirigente arch. Giuseppe Presti, i quali hanno ribadito la disponibilità che il Parco dei Templi ha da subito accordato al progetto cinematografico concedendo le autorizzazioni per le riprese. In particolare ad Agrigento nel

mai abbastanza celebrato Tempio della Concordia, si gireranno alcune importanti sequenze del lungometraggio come la scena del matrimonio fra Gelone e Damarate, con la presenza dei principali attori protagonisti come Andrea Galata, Paola Sini e Hamarz Vassfi.

Le riprese di "Gelone, la spada e

la gloria" inizieranno la prossima estate, e il regista ha ribadito che la maggior parte delle scene verranno girate a Gela, città natia del Dinomenide, che fu uno degli uomini più potenti e temuti della Sicilia greca del V secolo. Ma le riprese toccheranno anche Siracusa, Ime-ra ed Acate. Il film, che avrà come

direttore della fotografia Marina Kissopoulos, nasce come progetto dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - onlus, verrà distribuito nelle sale dalla 'One Seven Movies'.

Miriam Anastasia Virgadola

L'Angolo della Prevenzione



Antibiotici - corretto uso

Gli antibiotici sono necessari a combattere infezioni causate da batteri ma l'uso improprio, abitudine molto diffusa, sta creando il rischio di annullare il loro effetto per il fenomeno della farmaco resistenza batterica. Cioè assumendoli con leggerezza, senza prescrizione medica o non seguendo le indicazioni del medico soprattutto

sulla quantità e sulla durata del trattamento, si crea una condizione di forza batterica per cui quest'ultimi sono in grado di resistere e continuare la loro azione patogena. L'antibiotico perdendo la sua efficacia non è più idoneo alla cura con l'alto rischio della perdita del controllo della malattia batterica tanto da costringere le industrie farmaceutiche a ricercare altre nuove molecole efficaci con i conseguenti risvolti di spesa sanitaria e sociale. Pertanto occorre saper utilizzare gli antibiotici lasciando da parte le abitudini

consolidate; è comune prendere l'antibiotico nei semplici raffreddori o mal di gola o influenza o in caso di cistite (che malgestita, prende la caratteristica della ricorrenza sempre più difficile da contrastare) e così di altre patologie. Gli antibiotici non vengono usati nei casi di febbre causata da malattie virali perché inefficaci sui virus. Quindi nei casi, ad esempio, di influenza le uniche strategie realmente utili per tutti consistono nello stare a riposo (possibilmente a letto) in un ambiente confortevole, bere molto, mangiare cibi leggeri e nutrienti, assumere frutta e verdura per il carico di

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

vitamine e ricorrere a farmaci antipiretici per abbassare la febbre. Gli antibiotici possono essere suggeriti dal medico soltanto in casi molto particolari, per esempio in chi soffre di malattie respiratorie o cardiovascolari croniche e negli anziani debilitati, per prevenire o curare possibili infezioni batteriche secondarie facilitate dall'influenza (in particolare polmoniti). Gli antibiotici non sono tutti uguali e pertanto è bene conoscere quello più appropriato all'agente patogeno rilevato con precisione dall'antibiogramma dai vari esami quali ad esempio: urino-cultura, esame culturale delle feci, tam-

pone faringeo, cultura del muco bronchiale, cultura del sangue ecc. Usare un antibiotico sbagliato potrebbe essere una perdita di tempo sul decorso della malattia oltre che a debilitare ancora di più l'organismo. Assumere una dose maggiore non accelera la guarigione e prendendone meno si rischia di far allungare il decorso con l'eventuale complicità della cronicizzazione. Pertanto bisogna attenersi alle scelte del medico sul tipo antibatterico da usare con la dose e la durata della terapia. Infine occorre sempre avere occhio sulla scadenza del farmaco e sulla sua giusta conservazione.

PIAZZA ARMERINA Celebrato nell'ex convento di San Pietro il giubileo degli operatori culturali

Comunicare la fede nella cultura odierna



Educare alla fede per comunicarla con sguardo profondo all'animo giovanile così che dietro un'apparenza che nasconde tesori di interiorità e un'inedita attesa di Dio, si possa incontrare la realtà. Fede, cultura e comunicazione, il tema del Giubileo della Cultura, celebrato domenica scorsa nella chiesa san Pietro a Piazza Armerina, ha dato vita ad un interessante incontro che ha chiamato a raccolta un folto pubblico.

Le relazioni dell'evento, organizzato dall'ufficio Scolastico diocesano, dall'istituto Mario Sturzo e dall'Ufficio diocesano delle comunicazioni Sociali, sono state affidate ad Augusto Gamuzza, ricercatore e sociologo presso l'Università di Catania, a don Rino La Delfa, già preside della Pontificia Facoltà Teologica di Palermo e a Giuseppe Di Fazio, giornalista e docente universitario. I giovani hanno un grande bisogno di aderire a ciò in cui credono e che scelgono ha detto Gamuzza -. C'è bisogno che gli educatori siano in grado di dimostrare come la fede possa dare compimento ai desideri più profondi della vita. Il dato dei sondaggi, su un campione di novemila giovani intervistati invece, riferisce di un meno 4% di giovani che credono nella Chiesa. Un dato preoccupante dunque, che impone una riflessione: evangelizzare

le nuove generazioni con uno stile di vita fatto di esperienze comunitarie, reali e non solamente con le parole, sia un compito straordinario per la Chiesa.

"Fede e cultura un binomio interessante e ricorrente, legato da una reciproca relazione - così in un passaggio del suo intervento mons. Rino La Delfa - che si muove sul filo della comunicazione, oggi troppo spesso improvvisata nei rapporti umani e con la Chiesa. La parrocchia non sia identificata come un 'supermercato' della grazia, dove andare solamente quando si ha bisogno o se ne sente la necessità. Ma sia luogo di incontro vero con Dio nella nostra vita. Per i giovani è questo un passaggio fondamentale. Le nuove generazioni - chiarisce - non si incontrano, ma si vedono. Al bar, in aeroporto, per strada non comunicano tra loro se non per mezzo di atteggiamenti e linguaggi veloci con il rischio che l'evangelizzazione possa coinvolgerli e toccarli sempre meno. Qui allora intervenga la Chiesa coi suoi sacerdoti pronti a fornire l'indirizzo giusto per un percorso cristiano nella vita di un giovane: comunicare dunque la fede per fare cultura, nel senso più vasto del termine".

Se provassimo a guardare la realtà con più scrupolo, troveremmo la verità ha riferito

nel corso del suo intervento il dr. Giuseppe Di Fazio -. Così nel giornalismo ed anche nella vita. Ecco che comunicare è sinonimo di cultura laddove la comunicazione sia vera, cioè fedele perché c'è fede, da relegare non solamente alla sfera cristiana, se pensiamo ai numerosi credo nel mondo. La divulgazione di una notizia allora diventa conseguenza di una verità che solamente raccontando la realtà si fa autentica. Molte volte non è così ha proseguito -. Oggi con l'era digitale pur di fare qualche click in più o di cavalcare l'onda degli ascolti in tv, molte notizie potrebbero apparire fuorvianti, ingannevoli della verità. Così facendo costruiamo e non raccontiamo la verità. Ed il rischio di orientare erroneamente chi ci segue si fa sempre più alto. Al termine delle relazioni il Direttore dell'Ist. Sturzo, don Pasquale Bellanti ha presentato la sintesi della tavola rotonda.

Ad accogliere il pubblico, nella nuovissima struttura conventuale i cui lavori appena ultimati sono stati illustrati

dall'architetto Giuseppe Di Vincenzo, è stato il Vescovo di Piazza Armerina Don Rosario Gisana che ha aperto il pomeriggio di studi con un momento di preghiera.

La serata è stata impreziosita da un intermezzo artistico, musicale e poetico curato dalla poetessa vernacolare Lucia Todaro, accompagnata al piano dal Maestro Giuseppe Salinitro, dal flautista Clara Bucato e dalle soprano Maria Concetta Rausa e Lara Tigano. A conclusione della manifestazione, pellegrinaggio verso la chiesa di San Pietro dove il Vescovo Gisana ha celebrato la santa Messa animata dagli alunni dell'istituto Superiore Scienze Religiose Mario Sturzo e dalla corale della parrocchia accompagnati dall'organista Gianfranco Falcone.

Andrea Cassisi



Riflessione di Martinez ai confrati di Enna

"Gesù è il volto della Misericordia!". È questo il titolo che la Confraternita del Ss. Sacramento di Enna ha voluto dare all'incontro con il Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez, che sarà tenuto il prossimo sabato 21 maggio presso la chiesa del Carmine di Enna. È una iniziativa che nasce dall'obiettivo della Confraternita di arricchire la formazione cristiana del confrate al fine di poterla testimoniare nella propria comunità. Il Rettore della congrega, Angelo Merlo, è stato lieto di invitare il primo laico alla presi-

denza del Movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito", Salvatore Martinez, nato nella città di Enna nel 1966, che sarà il relatore della tematica incentrata sulla figura di Gesù come volto della Misericordia, scelta in occasione dell'Anno Santo indetto da Papa Francesco.

L'incontro avrà inizio a partire dalle ore 17,30 con l'accoglienza e il saluto di don Filippo Marotta, al quale seguirà la presentazione della tematica del Rettore della Confraternita, per poi passare alla trattazione del dott. Salvatore Martinez. Al termine della relazione, dopo un momen-

to di dialogo del relatore con l'assemblea, la serata continuerà alle ore 19,30 con un concerto di musica sacra eseguito dal "Coro Lirico-Sinfonico Città di Enna". Saranno presenti all'iniziativa diverse autorità, nonché alcuni movimenti ecclesiali come il Rinnovamento nello Spirito, che ha sede presso la Chiesa sede dell'incontro e il Collegio dei Rettori delle sedi confraternite ennesi. L'incontro è aperto a tutti i cittadini che vorranno partecipare.

Giuseppe Lo Ciuro

in Breve

Arte Sacra

Lo scorso martedì 10 maggio, nei locali della Curia di Piazza Armerina si è insediata, sotto la presidenza del vicario episcopale per la Liturgia don Antonino Rivoli, la nuova Commissione diocesana per l'arte sacra e i Beni culturali ecclesiastici. Della nuova commissione fanno parte il Direttore dell'Ufficio don Giuseppe Paci, mons. Grazio Alabiso, prof. Antonino Cassarà, don Antonio Franco Greco, arch. Giuseppe Ingaglio, prof. Vittorio Malfa, ing. Maurizio Marino, don Angelo Passaro, don Cateno Regalbutto, don Giuseppe Rabita e don Filippo Salamone, che erano stati nominati lo scorso 23 febbraio.

Incontro biblico

Il centro di Studi Biblici «Bet Hokmah» di Mazzarino, per il ciclo "Nel labirinto di Giobbe. Incontri di studio sulla Bibbia" organizza l'incontro "Il Padre Ritrovato. Riflessioni su Lc 15". A guidare la riflessione sarà Vito Impellizzeri della Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo. La manifestazione avrà luogo lunedì 16 maggio 2016 alle ore 19 presso la Sala «Don Francesco Virnuccio» nella parrocchia Santa Maria di Gesù di Mazzarino. L'incontro ha il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana, della Biblioteca del Seminario; Alvich, Sistemi per Biblioteche; Centro Studi "Cammarata"; Giordano srl, Conservazione e restauro materiale archivistico e bibliografico; Edizioni Lussografica; Il Pozzo di Giacobbe editore; Giga di Gambino Maria.

Peregrinatio Mariae

Un evento straordinario, organizzato dalla parrocchia Sant'Antonio di Padova: la Peregrinatio Mariae che avrà luogo a Piazza Armerina dal 20 al 23 maggio prossimo. La statua della Madonna verrà accolta nella Cripta - Cappella dedicata a Giovanni Paolo II all'interno del monumento dedicato a P. Pio. Questo il programma: Venerdì 20 maggio alle ore 18, alla presenza di devoti, pellegrini, simpatizzanti e amici di Padre Pio arriva la statua di Maria. Mons. Salvatore Zagarella guiderà l'accoglienza e la preghiera. Sabato 21 e domenica 22 maggio i luoghi resteranno aperti al culto ed alle visite. Lunedì 23 maggio nel pomeriggio dopo la recita del Santo Rosario meditato, la partenza della statua.

Quaresima di carità

Sono stati 2.068,20 gli euro raccolti in diocesi in occasione della Quaresima di Carità del 13 marzo 2016, per il progetto: "Il diritto di rimanere nella propria terra" per microrelazioni Giubiliari. I co-direttori Caritas don Luigi Petralia e la prof.ssa Irene Scordi, con una lettera hanno voluto ringraziare per la sensibilità mostrata i parroci, i fedeli e quanti hanno accolto l'appello della colletta diocesana della Quaresima di Carità. La Caritas diocesana ha inviato € 2.100,00 alla Caritas Italiana per il progetto che consiste in una micro realizzazione di un laboratorio di sartoria e prevede l'acquisto di 10 macchine da cucire e di tessuti tradizionali. L'obiettivo è di formare in taglio e cucito delle ragazze rafforzando le loro capacità tecnico-professionale e offrire loro un'opportunità di lavoro per il futuro. Beneficiari del progetto saranno 30 ragazze e la realizzazione sarà nel Burkina Faso, nella diocesi di Tenkodogo.

della poesia

Antonio Damiano

Il poeta di Latina Antonio Damiano si è classificato al secondo posto al Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" organizzato dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" con la poesia "Una via tra i monti". Nella motivazione la prof.ssa Lina Orlando così scrive: "Un solo verbo, inciso come un'epigrafe: Eravamo. Così inizia la lirica nella quale, con versi incisivi, ora lenti, ora resi veloci da una serie di enjambements, è racchiuso il dramma dell'uomo alla ricerca di una vita migliore. Speranze e sogni, però, vengono infranti da una "barriera di filo di ferro" che sembra penetrare nelle membra scar-

nificandole fino alle ossa. I versi e brevi e più lunghi, la punteggiatura essenziale rendono il ritmo franto, spezzato come un epigramma. Le figure retoriche arricchiscono la lirica con varie immagini quasi una melodia dolorosa che viene lenita dal ricordo dei "campi a distesa su pianori di sole" e dalla "nenia di voci a me care".

Una via tra i monti

Eravamo. Ombre smarrite nei campi tra le spire d'un tempo feroce. Era neve, era gelo sugli occhi, sulle labbra socchiusse a pregare. E di foglie un giaciglio

la notte, che il vento, ululando tra i monti, ricopriva dei suoi aghi di ghiaccio. Ora son qui, in questo tempo d'attesa su confini che nemmeno conosco: chiamato, respinto, talvolta conteso come pacco da mettere in mostra, per tornare ingombrante la sera non appena la luce s'è spenta. Una scodella, un pezzo di pane ogni tanto qualcuno ti dona; e un sorriso, che è dono divino quando senti la morte ai tuoi lati e il dolore tuo mesto compagno.

Una barriera di filo di ferro a fermare la corsa verso un altro domani. E nei boschi si ferma la via proprio quando fra i monti traspare quella terra per giorni sognata su sentieri di stenti e di fame.

Sono stanco, fratello: non ho voglia di andare più avanti. Sto morendo di fame e di gelo, del mio tempo negato alla vita, ad una gioia seppure fugace. Se proprio dovevo morire, era meglio nei campi a distesa su pianori di sole e di vento, nella nenia di voci a me care.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Le attività di animazione missionaria nell'Istituto Comprensivo "Guarnaccia"

Per una missionarietà universale



Lo scorso 14 aprile tutte le classi della scuola media dell'Istituto Comprensivo "Guarnaccia" di Pietraperzia hanno partecipato ad un'attività di formazione su tematiche sociali: La situazione dei bambini nel mondo; Le migrazioni.

L'incontro è nato nell'am-

bito delle attività di animazione missionaria promosse dall'Ufficio missionario diocesano ed è stato tenuto da p. Moise Tshijanu, direttore diocesano dell'ufficio per la cooperazione missionaria fra le Chiese, accompagnato da un rappresentante collaboratore del gruppo giovani

missionari. All'incontro oltre agli alunni, hanno partecipato il dirigente scolastico, prof. Arcangelo Amoroso, la docente referente del progetto "Legalità", prof.ssa Maria Stella Barbagallo e diversi docenti. È stato proiettato un filmato per evidenziare la differenza tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo. L'incontro è continuato con un dialogo, suscitato proprio dalla visione del filmato, tra gli alunni e p. Moise, originario del Congo, che ha raccontato la giornata-tipo di un bambino in un villaggio africano, il quale oltre a dover percorrere anche diversi chilometri per andare a scuola deve occuparsi anche delle faccende di casa. Le occasioni di di-

vertimento sono poche: non esistono pizzerie, bar, o altri luoghi di ritrovo, vi sono tante difficoltà e la vita dei bambini è molto diversa da quella dei nostri.

L'incontro è stato occasione per parlare anche del fenomeno della migrazione. Gli alunni hanno parlato, sollecitati dalle domande di p. Moise, del mondo che vorrebbero: di pace, senza povertà, senza distinzione di razze, di un mondo che consuma ciò che produce, di un mondo caratterizzato da più "vita", da più amore, insomma il desiderio di un mondo migliore. Il direttore ha quindi parlato di accoglienza e di integrazione nei confronti dei migranti rispettando la dignità umana di tutti.

Il Progetto 'Didaskaleion' per i futuri universitari

Lo studio dei Padri della Chiesa (latini e greci) per scoprire l'humus culturale su cui si è fondata la nostra civiltà Europea. È questo lo scopo che si prefigge la Pastorale Universitaria della Diocesi di Piazza Armerina con il suo ambizioso progetto Didaskaleion, rivolto agli studenti delle classi terminali degli istituti superiori dell'intera diocesi.

Un'iniziativa che mira, utilizzando le stesse parole del direttore diocesano per la Pastorale Universitaria don Giuseppe Fausciana, "ad approfondire la conoscenza delle nozioni e dei fondamenti della cultura occidentale alla luce dei valori cristiani che spesso ne sono stati ispiratori". Un viaggio che racconta la storia europea, la sua spinta motrice, gli uomini che hanno contribuito al suo progresso attraverso le loro idee e soprattutto la loro visione del mondo e della Storia. Non si parla inoltre solamente di classicità - continua don Fausciana - anche autori moderni e contemporanei, come Leopardi e Foscolo, verranno approfonditi e conosciuti attraverso una luce nuova,

poiché le loro ansie e speranze per il futuro sono le stesse che animano o che hanno animato gli uomini in tutti i luoghi e in tutte le ere". Attraverso il confronto con questi autori, quindi, gli studenti avranno modo di confrontarsi con gli autori del passato per riscoprire il carisma di un'Europa che indubbiamente possiede delle fondamenta cristiane.

Il primo appuntamento verterà sulla "Oratio ad adolescentem" di Basilio di Cesarea, Padre della Chiesa vissuto in un periodo immediatamente successivo alla persecuzione cristiana perpetrata dai romani e che quindi ha incarnato nella sua persona il problema dell'incontro fra cristianesimo e cultura classico-pagana, tra Platone e Cristo, con uno spirito riformista che guardava al futuro. Il Vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, ha incontrato i giovani presso i locali del Liceo Classico Eschilo di Gela, martedì 10 maggio scorso. L'appello, sotto l'invito dello stesso Basilio, è di "non consegnare agli altri il timone della propria coscienza".

Premio "Scuvera" a fra' Gurciullo

Torna sul palco del Premio Nazionale "La Gorgone d'oro" il Premio speciale "Don Giulio Scuvera". La commissione ha deciso all'unanimità di assegnare il riconoscimento a fra' Giuseppe Gurciullo, che tra i numerosi e prestigiosi incarichi che ricopre, è giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo, direttore della biblioteca provinciale, dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa e docente di Diritto canonico allo Studio Teologico "San Paolo" di Catania.

Fra' Giuseppe nel 2005 ha fatto professione perpetua e nel 2007 è stato ordinato presbitero. Specializzato in Diritto canonico, è relatore in numerosi convegni e giornate di studio. Parla lo spagnolo, il tedesco, il francese ed il latino. "Un impegno scientifico e didattico eccelso - si legge in un passo della

motivazione a cura di Emanuele Zuppardo - che ha fornito contributi inediti su aspetti del diritto canonico, apprezzati con ogni lode dalle commissioni che li hanno valutati e condotti con profondità e rara sensibilità, incondizionato e umile amore per lo studio".

Il Premio vuole ricordare Don Giulio Scuvera, parroco della chiesa Madre di Butera scomparso nel 2011. Scuvera che fu considerato come il "prete degli operai e dei contadini" perché negli anni '60 assieme a giovani Aclisti della cittadina nissena, fondò un movimento per il cambiamento ideale e sociale di quella comunità. Diede "fastidio" al



sistema di potere di allora e fu perciò trasferito a Villarosa e poi a Enna. Poi, ancora, il suo ritorno nel 1984 nella sua città natale dove fu chiamato a ricoprire l'incarico di arciprete, vicario episcopale per la pastorale, segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano e Canonico della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, incarichi che ricoprì sempre con grande dignità e umana compassione.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Gela presso il cineteatro Antidoto l'11 giugno prossimo, alle ore 18.30.

La famiglia artigiana della misericordia

Domenica 8 maggio si è svolta presso ad Ispica (RG), la meravigliosa giornata organizzata dall'Istituto Suore della Sacra Famiglia, la festa della famiglia, che da anni si celebra a livello regionale. Grande partecipazione di pubblico, accorso numeroso per l'evento. I partecipanti provenivano da alcune città e diocesi della Sicilia: Catania, Ispica, Pachino, Agira, Niscemi e Piazza Armerina. Il tema trattato quest'anno è stato: "La Fa-

miglia artigiana della misericordia".

Nella mattinata il saluto della delegata provinciale Suor Silvia Minutilli, il benvenuto del presidente della sezione laici bonilliani di Ispica, signor Angelo Donzello, la relazione tenuta dal Vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò e la celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio, animazione musicale a cura delle varie realtà provenienti dalle città siciliane, dove sono presenti i gruppi con il

carisma nazareno Bonilliano. Un grazie a tutti coloro che con impegno hanno lavorato per la realizzazione della giornata. Tutte le realtà presenti in Sicilia e in particolare il gruppo di Ispica che ha curato l'accoglienza e la buona riuscita della festa.

Davide Campione



LA PAROLA

Domenica 22 maggio 2016

Proverbi 8,22-31

Romani 5,1-5

Giovanni 16,12-15



*Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo, a Dio, che è,
che era e che viene.*

(Ap 1,8)

Solennità della Ss.ma Trinità Anno C

La scoperta meravigliosa che i padri hanno fatto nel passato a proposito della famiglia di Dio, definita Ss.ma Trinità, ha sempre attirato su di sé la curiosità e l'interesse di molti fedeli nel corso dei secoli. Che Dio, infatti, viva e condivida con altre persone della stessa natura divina il progetto di salvezza per l'uomo è così talmente straordinario che non può lasciare indifferente il credente.

La pagina antica tratta dal libro dei Proverbi sembra fare un accenno seriamente remoto alla Sapienza di Dio "presente" mentre veniva creato il mondo come un testimone privilegiato. "Quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno:" vi si trova scritto (Pro 8,29-30); e queste parole sono rimaste come un punto fermo nell'indagine degli antichi sul mistero di Dio inteso come Padre,

Figlio e Spirito e, tutti e tre, come una sola ed unica persona che condivide e progetta la salvezza per gli uomini.

All'idea di un Dio con una famiglia e un progetto di salvezza condiviso, i padri però sono arrivati grazie all'esperienza della fede vissuta nella comunità, piccola chiesa delle origini. "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5), afferma infatti l'apostolo delle genti, Paolo di Tarso. Il legame, dunque, tra i fratelli nella stessa comunità ha permesso ai credenti delle primissime comunità cristiane di intuire la natura comunionale della famiglia di Dio al suo interno. L'analogia con i legami umani, all'interno delle comunità, ha spinto poi la riflessione dei padri a guardare al mistero di Dio oltre la stessa analogia, verso la comprensione più vera dell'identità del Padre e dello Spirito,

grazie all'esperienza diretta con il Figlio, prima, e con la comunità, corpo di Cristo, successivamente. "La Chiesa, sparsa in tutto il mondo, fino agli ultimi confini della terra, ricevette dagli apostoli e dai loro discepoli la fede nell'unico Dio, Padre onnipotente, che fece il cielo la terra e il mare e tutto ciò che in essi è contenuto (cfr. At 4, 24). La Chiesa accolse la fede nell'unico Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnatosi per la nostra salvezza. Credette nello Spirito Santo che per mezzo dei profeti manifestò il disegno divino di salvezza: e cioè la venuta di Cristo, nostro Signore, la sua nascita dalla Vergine, la sua passione e la risurrezione dai morti, la sua ascensione corporea al cielo e la sua venuta finale con la gloria del Padre." (Ireneo di Lione, *Contro le eresie*). L'evangelista Giovanni ha scritto: "molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando

a cura di don Salvatore Chiolo

verrà lui, lo Spirito di verità, vi guiderà a tutta la verità" (Gv 16,12), e proprio il mistero di Dio e della sua natura trinitaria rappresentano tutta la verità che la Chiesa custodisce e proclama da secoli. Continua Ireneo di Lione: "Come il sole, creatura di Dio, è unico in tutto l'universo, così la predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità. E così tra coloro che presiedono le chiese nessuno annunzia una dottrina diversa da questa, perché nessuno è al di sopra del suo maestro. Si tratti di un grande oratore o di un misero parlatore, tutti insegnano la medesima verità. Nessuno sminuisce il contenuto della tradizione. Unica e identica è la fede. Perciò né il facondo può arricchirla, né il balbuziente impoverirla" (*Contro le eresie*).

MODICA Celebrato alla Casa don Pino Puglisi il Giubileo regionale dei giornalisti cattolici di Sicilia

'La comunicazione generi prossimità'

“Un buon giornalista cattolico deve essere al servizio dei lettori, offrendo sempre notizie genuine e non adulterate. Il giornalista cattolico deve essere un normale giornalista, che rispetto agli altri ha qualcosa in più, la fede in Dio, questo lo aiuta ad essere paladino della verità”.

Lo ha detto mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto e delegato regionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Siciliana, sabato mattina durante l'omelia e in occasione del Giubileo dei Giornalisti di Sicilia che si è svolto a Modica nella casa di accoglienza dedicata al beato "don Pino Puglisi". Questo è l'Anno Santo della Misericordia e la ricorrenza della 50ª Giornata mondiale delle Comu-



nicaZIONI sociali è stata un'occasione per riunire i giornalisti siciliani a Modica. All'iniziativa hanno preso parte il vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò, il direttore dell'Ufficio Comunicazioni della C.E.Si., don Giuseppe Rabita, il direttore della casa "Don Pino Puglisi", Maurizio Assenza, il presidente dell'Ucsi Sicilia, Domenico Interdonato, poi il direttore dell'Ufficio Comuni-

Alessandro Paolino e i responsabili dell'ufficio stampa, Alessandro Ricupero dell'Arcidiocesi di Siracusa, e GianPiero Saladino della diocesi di Ragusa.

I giornalisti siciliani, prima di celebrare il giubileo hanno partecipato al corso di formazione sul tema: "Comunicare per condividere, ascoltare e accogliere al tempo di Francesco". Il corso, con il riconoscimento dei crediti formativi professionali, è stato moderato dal consigliere nazionale dell'Ucsi Salvatore Di Salvo.

Le due relazioni sono state affidate a mons. Maurizio Aliotta, preside dell'Istituto "San Paolo" di Catania, e al prof. Maurizio Assenza, presidente e direttore della "Casa Don Puglisi". "Oggi - ha

detto il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Riccardo Arena - i giornalisti hanno celebrato il giubileo su un tema importante e centrale per la nostra società. I giornalisti debbono essere obiettivi cercando di raccontare la verità". L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità - ha detto il prof. Maurizio Assenza, presidente e direttore della casa "don Puglisi" - che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa". Ovvero, la comunicazione e la misericordia si incontrano, non nel racconto del caso eclatante o dell'opera di beneficenza che magari colpiscono l'emozione (e spesso solo al momento), ma in un racconto attento e partecipe che genera prossimità. Che, a sua volta, diventa lievito di bene e di giustizia nella storia. E a noi piace pensare che, "varcare la soglia" della "Porta santa della misericordia" di questa Casa da parte

di chi si dedica alla comunicazione, può accrescere questo potere di generare prossimità attraverso un ascolto che - dice sempre papa Francesco - richiede la vicinanza e consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori.

Alle ore 12, dopo il passaggio dalla Porta Santa della Casa di accoglienza "Don Puglisi", la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Antonio Staglianò, che si è soffermato durante l'omelia a parlare anche dei valori del giornalismo e in particolare del giornalismo cattolico. A conclusione della celebrazione il presidente dell'Ucsi Sicilia Domenico Interdonato ha letto la preghiera del Giornalista consegnando a tutti i partecipanti un'immaginetta a ricordo dell'evento giubilare.

Renato Pinnisi

Il Papa predica ai preti nel loro Giubileo

Per la solennità del Sacro Cuore di Gesù, venerdì 3 giugno, si celebra il Giubileo dei sacerdoti a conclusione di un Ritiro spirituale predicato da Papa Francesco, che si terrà a Roma dall'1 al 3 giugno e avrà per tema "A immagine del Buon Pastore. Il prete è uomo di misericordia e di compassione, vicino alla sua gente e servitore di tutti". Tutti i sacerdoti e i seminaristi che intendono partecipare all'evento dovranno iscriversi compilando il modulo di registrazione disponibile nella pagina web del Giubileo www.im.va. Per accedere a questo modulo bisogna prima registrarsi sul sito, dopodiché sarà possibi-

le indicare a quale evento del Giubileo della Misericordia si intende partecipare, nel caso specifico al "Giubileo dei Sacerdoti". Ai partecipanti sarà richiesto un contributo di solidarietà di dieci euro (€ 10,00), per contribuire al sostegno dei costi dell'evento. Il contributo è libero e potrà essere versato al momento di ricevere il PASS, nel Centro di Accoglienza per i Pellegrini.

Il Giubileo dei Sacerdoti oltre alla giornata di ritiro predicato dal Santo Padre Francesco, si concluderà con la solenne celebrazione della Santa Messa della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. L'Eucaristia, presiedu-

ta da Papa Francesco, potrà essere concelebata da tutti i sacerdoti che, muniti di apposito biglietto e portando camice e stola bianca, si troveranno nell'ora e luogo che verrà opportunamente indicato. I biglietti per la concelebrazione e per partecipare alla Santa Messa saranno distribuiti nel Centro di Accoglienza per i Pellegrini. L'evento potrà essere seguito mediante il Centro televisivo Vaticano e TV2000.

Questo il programma dettagliato: il ritiro avrà inizio mercoledì 1 giugno: dalle 9 alle 16 nelle chiese giubilari (San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella, San Giovanni dei Fiorentini);

Adorazione Eucaristica e Sacramento della Riconciliazione e Pellegrinaggio verso la Porta Santa. A partire dalle 17.30 Catechesi sulla Misericordia, relatore: card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura e Celebrazione Eucaristica. Giovedì 2 giugno, ritiro predicato dal Santo Padre Francesco: alle 10 la prima riflessione; alle 12 la seconda riflessione e alle 16 la terza riflessione. Alle 17.30 la Concelebrazione Eucaristica. Venerdì 3 giugno Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù ore 9,30 S. Messa in Piazza S. Pietro con il Santo Padre.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Rischi lontani/Paure vicine

Il titolo è preso in prestito da una ricerca condotta dal Dipartimento di lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (Dill) e dal Laboratorio di sociologia dell'Università di Udine. Il 42 per cento dei ragazzi teme di rimanere disoccupato: un dato che segnala come le paure dei giovani non corrispondano a quelle del mondo degli adulti, spesso legate a incidenti, malattie, abuso di droghe ed alcol. L'indagine, condotta da 11 studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione dell'ateneo friulano, ha permesso di fotografare uno spaccato degli studenti e delle loro paure, attraverso le interviste rivolte a 95 giovani, 49 ragazze e 46 ragazzi dai 15 ai 25 anni. La fonte è il Messaggero Veneto. È chiaro che questa ricerca può essere tranquillamente estesa anche ai giovani siciliani. Elementi in comune quelli di essere spaventati per l'incertezza del futuro, di non trovare un lavoro stabile con il quale potersi realizzare, di essere costretti a lasciare gli affetti per inseguire i propri sogni, di non costruire una famiglia e, dunque, di rimanere soli. Ma anche per una società in crisi sotto il profilo economico e quello dei conflitti, in cui a prevalere sono sempre più odio e intolleranza. Insomma 4 studenti su dieci hanno il "tarlo" della disoccupazione. Pensano cioè solo a quella. La maggior parte spera in un lavoro che non solo permetta di raggiungere autonomia ed emancipazione, ma grazie al quale ci si possa sentire realizzati, felici e in grado di costruire una famiglia, possibilmente non troppo lontano dalle persone amate e senza il rischio di rimanere soli. Inutile dire che la parola "posto fisso" non viene pronunciata più e rimane comunque ormai una chimera, nonostante gli slogan del governo centrale e le agevolazioni per chi assume. Le altre preoccupazioni maggiormente diffuse sono la solitudine, al secondo posto con il 9,5 per cento, e la famiglia, con l'incertezza di non riuscire a costruirla una propria e il timore di deludere quella d'origine. «La famiglia per i giovani rappresenta un valore, una partenza e un approdo - spiega il responsabile scientifico del progetto Nicola Strizzolo, docente e coordinatore del laboratorio di sociologia. Il rapporto con i genitori non è visto solamente come qualcosa dal quale emanciparsi ma anche un modello importante. Molti ragazzi, infatti, sono spaventati dall'idea di non riuscire a trasmettere valori ai figli in un mondo in crisi. È anche condivisa un'insicurezza relazionale - prosegue Strizzolo - l'intervistata più giovane cita il bullismo, mentre lo studente che si dichiara omosessuale teme di poter essere oggetto di violenza». Dall'inchiesta emerge anche la preoccupazione per il clima di tensione che si sta creando nel panorama internazionale legato al fenomeno dell'immigrazione e a causa degli attentati. Una ricerca questa che rispecchia un quadro generale diffuso cui non si può non tenere in giusta considerazione!

info@scinaro.it

"Slotmob" in 54 piazze contro il gioco d'azzardo

Se solo pensiamo che in Italia il gioco di azzardo on-line vince sul cinema, il teatro e addirittura il calcio, allora possiamo avere un'idea precisa di quanto sia allarmante il fenomeno nel nostro Paese. Ed è per correre ai ripari contro questa vera e propria piaga sociale che è il gioco di azzardo, che la scorsa settimana a Milano - organizzata dalla Parrocchia Santo Curato d'Ars - si è svolta una "Slotmob" attraverso la quale sono stati proposti ai milanesi dei veri giochi di "relazione" capaci di fare incontrare la gente e di creare barriere contro le macchinette mangia soldi, le carte, i casinò e tutti gli altri giochi che devastano

e alienano giovani e anziani con il miraggio di un'improvvisa ricchezza capace di cambiare loro la vita.

L'iniziativa si è svolta a Piazza Frattini, all'interno di un centro commerciale, e durante la manifestazione sono stati segnalati e premiati tutti i bar che a Milano hanno rinunciato alle slot machine, rifiutando un guadagno facile. Importante il fatto che la giornata "Slotmob" non si sia tenuta soltanto nella città meneghina, ma abbia interessato contemporaneamente altre 53 piazze d'Italia. Una mobilitazione capillare contro il gioco d'azzardo, che ha coinvolto ben 50 associazioni, che si preparano adesso

ad inviare una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella perché lo Stato prenda provvedimenti sempre più concreti e restrittivi contro l'azzardo, tenuto conto che questa "grave dipendenza psicologica sociale" ogni anno mette in ginocchio tantissime famiglie (l'anno passato 1.300 soltanto in Emilia Romagna), succubi del gioco, con conseguenze spesso drammatiche, come ci riferiscono spesso talune cronache di stampa e televisione.

Miriam Anastasia Virgadola

Pedofilia/giornata nazionale. I dati diffusi da Meter

«Chi lotta la pedofilia è isterico, siete isterici». Così si legge in uno dei portali che promuovono la pedofilia come orientamento lecito e vivibile con i bambini. Dopo la XX Giornata bambini vittime contro la pedofilia di Meter conclusasi il 1 maggio da papa Francesco, definendo una tragedia questo fenomeno e incoraggiando Meter a proseguire nella lotta. Non è tollerabile - dichiara don Fortunato Di Noto (una vita dedicata contro la pedofilia, da 25 anni) che centinaia di portali pro-pedofilia impunemente rivendicano le loro posizioni di 'benessere sessuali sui bambini da parte di chi è orientato sessualmente verso di loro'.

"Qualche dato dovrebbe far riflettere", dice il sacerdote siciliano. Oltre 223 milioni di bambini abusati, violenze e mutilazione dei genitali. Nel mondo ci sono 10 milioni di bambini vittime dei pedofili nella produzione del mercato della pedopornografia, segnati dallo stesso terribile fenomeno e ridotti a schiavi sessuali. Nel 2015 sono state segnalate 1 milione 180mila e 909 foto insieme a 76.200 video. Dal 2003 ad oggi, inoltre, sono stati denunciati 125mila siti pedopornografici, 9.872 solo nel 2015, di cui 70 nel "darknet" con specifici rife-

rimenti italiani. Europa, Oceania e Africa, evidenzia il Report di Meter (2015), sono i tre continenti con il non invidiabile podio della produzione e lo scambio di materiale pedopornografico. Un primato mantenuto anche quest'anno con risultati molto simili a quelli conseguiti nel 2014 per quanto riguarda la diffusione della cosiddetta «cultura pedofila», e cioè quella serie di proclami, messaggi e inviti pseudoscientifici che giustificano il sesso con i bambini (è rimasto impresso nella mente di ognuno di noi, ad esempio, il «partito dei pedofili» salito alla ribalta mondiale nel corso delle elezioni olandesi del 2005). Più nello specifico, dunque, il «primato della vergogna» spetta all'Europa con il 51,92 per cento delle segnalazioni (pari a 2.655), seguita dall'Oceania con il 21,39 (1.094), quindi l'Africa con il 10,85 per cento (555). Ci sono, poi, le Americhe (437 segnalazioni) e l'Asia (373).

Don Fortunato Di Noto, ricorda e ribadisce: «La lotta contro la pedofilia si vince anche quando non si tace davanti all'abusato. Chi lo fa commette un crimine. Per questo andiamo avanti nella nostra lotta, perché il nostro è un impegno per la vita sin dal 1989».

Padre Claudio, Parrocchia di Torpignattara, Roma.

L'8xmille in persona.

WWW.CHIEDILOALORO.IT

▲ another place



Cento anni fa "Intolerance" di Griffith

Esattamente cento anni fa, mentre in Europa imperversava fra lutti e devastazioni la I Guerra Mondiale, negli Stati Uniti usciva nelle sale "Intolerance", uno dei film più celebri della storia del cinema. Regista di questo capolavoro assoluto David W. Griffith, uno dei padri riconosciuti della Cinematografia. L'autore aveva alle sue spalle un altro film di grande successo come "Nascita di una Nazione". Lungo quasi tre ore, "Intolerance" è composto di 4 episodi che interessano 2500 anni di storia: dall'antica Babilonia, con la sua caduta nel 539 a.C., alla crocifissione di Cristo a Gerusalemme, dalla strage degli Ugonotti del 1572 in Francia, al grande sciopero che interessò gli Stati Uniti nel 1914.

Durante lo scorrere del racconto,

fra una sequenza e l'altra del film si ripete spesso la scena di una madre, interpretata da Lilian Gish, che dondola una culla illuminata da un raggio. Quella culla simboleggia la culla del tempo con il suo ininterrotto dondolio, che ne rappresenta lo scorrere inesorabile. Tre vecchie sono sedute sullo sfondo, chiaro riferimento alle tre Parche della classicità greca. Ma il vero filo conduttore del film, così come dice lo stesso titolo, è l'intolleranza degli uomini che ha attraversato da sempre in secoli, e – tenuto conto che sono trascorsi altri 100 anni dalla realizzazione della pellicola – ci accorgiamo come purtroppo nulla è cambiato nell'uomo. Anzi, proprio il tempo che stiamo vivendo, ci sembra un trionfo dell'intolleranza e di uno scontro epocale fra diverse

culture, razze e religioni. Anche per questo il film di Griffith conserva

ancora una sua freschezza e un'attualità sconcertante, nonostante il tremolio delle vecchie immagini in bianco e nero e il ritmo accelerato dei fotogrammi. Sul piano strettamente artistico e stilistico invece, ancora oggi si dibatte

sull'originalità del film, dove un occhio attento può ben vedere come Griffith nel girare il suo capolavoro, certo si ispirò molto al "Cabiria", il film italiano di Giovanni Pastrone del 1913 che segnò la nascita del kolossal.

Gianni Virgadola



Howard Gaye in "Intolerance" nel ruolo di Gesù

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il Movimento Internazionale del Gral (II)

Irmgard Bernhardt muore nel 1990. Il suo testamento è alle origini di tutte le ulteriori controversie all'interno del movimento. Irmgard lascia le proprietà immobiliari intestate al Movimento, compreso il Vomperberg, che per i discepoli di Abd-ru-shin è per antonomasia "la Montagna", a Claudia-Maria (1948-1999), figlia naturale della figlia adottiva di Irmgard, Marga. Claudia-Maria e il marito Siegfried (nato nel 1955 e tuttora vivente) ottengono anch'essi la modifica legale del loro cognome in Bernhardt, così come Irmgard aveva desiderato. La stessa Irmgard lascia invece i diritti d'autore sulle opere di Abd-ru-shin, compreso il Messaggio del Gral – per i discepoli, "il Libro" – a una Fondazione Internazionale del Gral presieduta da Herbert Vollmann (1903-1999), il marito della sorella di Irmgard, Elizabeth. Irmgard divide così "la Montagna" da "il Libro", e il Movimento dalla Fondazione, augurandosi un'armoniosa collaborazione. Il Messaggio del Gral consta di 168 conferenze nelle quali è spiegata la struttura della creazione e le leggi che la reggono. Con le parole "Sia fatta la Luce", atto d'amore di Dio verso ciò che non poteva divenire cosciente entro la linea della sua diretta emanazione nella sfera divina, è emessa una parte di Luce dalla Luce originaria all'esterno di questa regione. Questo atto segna l'inizio del divenire della creazione, nell'ambito della quale lo spirito umano ha la sua origine e la sua collocazione. Il confine della sfera divina è segnato dal Castello del Gral, dove dall'eternità è custodita la sacra coppa in cui – come polo estremo – si raccoglie l'irradiazione diretta di Dio, che si rinnova nel riflusso all'origine. Con il mutamento radiante, che ha determinato l'inizio della creazione, i raggi sono stati emessi oltre tale confine e, discendendo, per via della diminuzione della pressione della Luce originaria, hanno subito un progressivo raffreddamento, dando luogo a diverse sedimentazioni (secondo uno schema analogo a quello teosofico). Si sono così formati via via i diversi piani sui quali hanno avuto sviluppo altre coscienze o i germi di esse. Primo fra tutti il piano spirituale originario, poi quello spirituale e così via fino alla materialità.

Al Vomperberg – e in altri luoghi del mondo – si celebrano tuttora tre grandi feste spirituali: la Festa della Santa Colomba (Pentecoste), il 30 maggio, la Festa del Giglio Puro, il 7 settembre, e la Festa della Stella Radiosa, nel periodo natalizio, il 29 dicembre. In tutto il mondo i Circoli del Gral offrono ai sostenitori e a chi lo desidera delle ore di raccoglimento domenicali. In Italia un'Associazione per la realizzazione del sapere del Gral è stata costituita nel 1994, e fa parte del network internazionale che fa capo al Movimento e al Vomperberg.

amaira@teletu.it

TRECASTAGNI Presentato il Progetto regionale "Itinerari della Fede-Cammini di Fede" Alla scoperta delle radici siciliane



Presso i locali del Santuario dei santi martiri Alfio, Filadelfo e Cirino di Trecastagni, in cui è custodita e catalogata una delle più ingenti e significative raccolte di ex voto, è stato presentato alla stampa il progetto di sviluppo turistico interregionale Itinerari della Fede-Cammini di Fede, promosso dall'assessorato regionale turismo, sport e spettacolo, condiviso e coordinato dalla diocesi di Acireale. Sono intervenuti: l'on. Anthony Barbagallo, assessore regionale turismo, sport e spettacolo; l'on. Giovanni Barbagallo, sindaco di Trecastagni; don Alfio Torrisi, rettore del Santuario; don

Roberto Fucile, responsabile dell'ufficio per la pastorale del turismo, pellegrinaggi e sport della diocesi di Acireale; la dott.ssa Anna Maria Musmeci, coordinatrice regionale del progetto; alcuni rappresentanti della giunta comunale e del comitato festeggianti in onore dei tre Martiri.

Il progetto, creato in seguito alle attività promosse a conclusione della prima Borsa del Turismo delle Religioni 2015, ha come obiettivi la promozione e la fruizione delle risorse turistiche collegate alla tematica Itinerari della Fede-Cammini di Fede, attraverso l'individuazione di specificità (settimane sante, feste patronali e cammini devozionali) al fine di esaltare e riscoprire le radici del territorio.

Gli Itinerari proposti sono dieci: La Festa di S. Agata (Catania); Il cammino di fede di S. Alfio; La festa di S. Lucia (Siracusa); Il cammino di fede di S. Rosalia

(Palermo); La festa di S. Calogero (Agrigento); Settimane Sante di Trapani, Enna e Caltanissetta; La vara di Messina; Le feste di S. Giorgio e S. Giovanni (Ragusa). Il progetto prevede l'utilizzo di diversi strumenti, quali: segnaletica (cartelli stradali - cartelli apposti nei siti di interesse); piattaforma mediatica dedicata; brochure con allegate mappe tematiche; documentario di 3/4 min per evocare i luoghi di culto e fede, attraverso immagini e musiche.

In occasione dell'inaugurazione del primo cartello, apposto stamani davanti al Santuario con l'obiettivo di segnalare la presenza di questo significativo itinerario di fede, l'on. Anthony Barbagallo ha sottolineato l'importanza della centralità di questo luogo di culto, quale fulcro di una devozione verso i tre Martiri che coinvolge l'intera Sicilia orientale, per le comunità coinvolte e per la creazione di una vera e propria rete tra le diverse diocesi siciliane, le amministrazioni pubbliche e la regione, in ambito di promozione del territorio ed in particolare di turismo religioso.

Antonella Agata Di Gregorio

Piana, Divina Liturgia dell'Ascensione



Visita alla Cattedrale S. Demetrio di Piana degli Albanesi da parte della comunità della chiesa Madre di Pietraperzia. Cinquantatre persone hanno partecipato alla Divina Liturgia nella solennità dell'Ascensione del Signore che la Chiesa di rito greco bizantino ha celebrato giovedì 5 maggio scorso. La visita è stata il coronamento di un itinerario di formazione sulla confessione cristiana ortodossa che si è svolto in parrocchia nell'anno pastorale in corso ed era finalizzata a far vivere personalmente un rito diverso da quello romano, pur rimanendo in ambito cattolico. Nel corso dell'anno i partecipanti hanno conosciuto le differenze non solo rituali, ma anche di disciplina e canoniche che caratterizzano la galassia ortodossa per giungere alla consapevolezza che la diversità non necessariamente divide, ma può essere una ricchezza per vivere il mistero della fede in modi differenti. La liturgia è stata presieduta da Papas Antonio Antonino Paratore, parroco della Cattedrale e concelebrata dal parroco Giuseppe Rabita. Gran parte dei fedeli hanno potuto accostarsi

alla Comunione Eucaristica, essendo la Chiesa di Piana nella piena comunione Cattolica, anche se di rito bizantino. Al termine della celebrazione i celebranti e i fedeli si sono portati in un balcone panoramico dal quale è stata impartita la benedizione alle campagne, consuetudine che si rinnova ogni anno per la festa dell'Ascensione.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 maggio 2016 alle ore 16

Periodico associato
FIC USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965